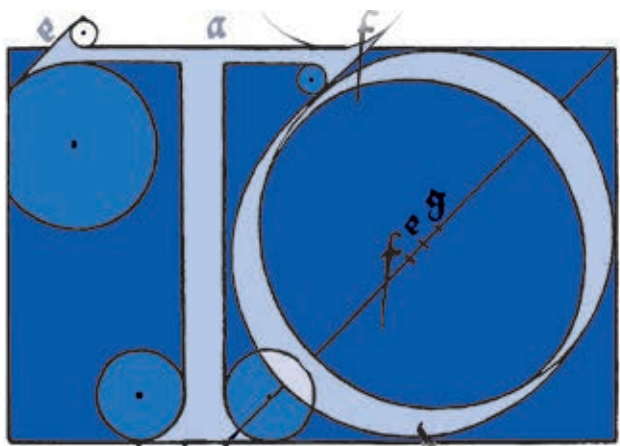




TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

10

8 marzo 2026
Anno XXXIV

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Legge elettorale tra calcoli politici e rischi per gli equilibri democratici

di ALBERTO FERRARESE

Proporzionale con premio di maggioranza, ma anche (possibile) ballottaggio, senza preferenze che però potrebbero rientrare, indicazione del candidato premier, ma non sulla scheda. È un modello elettorale articolato, complicato e sostanzialmente inedito quello messo insieme dal centrodestra che il 26 febbraio ha depositato nei due rami del Parlamento la proposta di legge per lo svolgimento delle politiche. Un modello che non piace per niente alle opposizioni, ma che anche all'interno della maggioranza non è visto benissimo, in particolare dalla Lega. Del resto l'accelerazione impressa da Giorgia Meloni non ha consentito di limare al meglio il testo. La premier aveva fretta di mettere sul tavolo la questione prima del referendum: presentare il testo dopo il voto, qualunque sia l'esito ma soprattutto in caso di sconfitta, sarebbe inevitabilmente percepito come una mossa per fare una legge su misura, viene spiegato. Il sistema proposto per sostituire il cosiddetto Rosatellum ancora non ha un nome: qualcuno lo chiama «Stabilicum» (perché mira alla stabilità) altri «Melonellum». Nella sostanza è un proporzionale con premio di maggioranza per la coalizione che raggiunga almeno il 40% dei consensi alle elezioni. In particolare, il sistema si basa su collegi plurinominali con liste bloccate, anche se Fratelli d'Italia ha già preannunciato - con il sostegno dei centristi - che presenterà un emendamento per reinserire le preferenze, su cui Meloni ha sempre fatto una battaglia. Il premio di maggioranza consiste in 70 seggi per la Camera e 35 per il Senato: si tratta di seggi che vengono scomputati dal totale per quanto riguarda l'assegnazione che viene invece fatta su base proporzionale. Viene attribuito a chi abbia raggiunto almeno il 40% dei consensi a livello nazionale, ma viene suddiviso su base circoscrizionale alla Camera e regionale al Senato attraverso dei listini. Lo stesso premio - secondo quanto prevede il testo - non può superare il 15% per cento dei seggi, con una soglia massima di 230 seggi alla Camera e 114 al Senato. Viene inoltre introdotto il meccanismo del ballottaggio nel caso in cui nessuno raggiungesse il 40% su base nazionale ma ci fossero almeno due coalizioni che hanno ottenuto non meno del 35%. Si prevede poi «l'indicazione obbligatoria» del candidato premier nel momento in cui viene depositato il programma: si tratta del nome da indicare al capo dello Stato al momento delle consultazioni «fatte salve le sue prerogative». Restano invariate le soglie di sbarramento, compresa quella del 3% per ciascuna lista che si presenta agli elettori. Cosa che potrebbe consentire di entrare in Parlamento sia a Carlo Calenda che alla neonata formazione Futuro nazionale di Roberto Vannacci. Nessuna modifica anche per il meccanismo che prevede la possibilità delle pluri-candidature e dell'alternanza di genere. Il Melonellum solleva qualche dubbio tra i costituzionalisti, in particolare per la consistenza del premio di maggioranza. Questo infatti, essendo basato sui seggi, in caso di una netta affermazione di una coalizione potrebbe permettere alla maggioranza di eleggere da sola anche i rappresentanti ai ruoli di garanzia, a partire dal presidente della Repubblica. Nettamente contrario il giudizio delle opposizioni, per una volta sostanzialmente unite nella bocciatura. Secondo il leader M5s Giuseppe Conte è un «sovertimento dell'ordinamento democratico» mentre il senatore Dem Dario Parrini parla di un «premio di onnipotenza». Del resto, stando ai sondaggi attuali, secondo una proiezione di YouTrend, con l'attuale Rosatellum il centrosinistra registrerebbe un leggerissimo vantaggio ma nessuna coalizione raggiungerebbe una maggioranza netta in Parlamento; con il neonato Stabilicum il centrodestra vincerebbe, prendendosi il 57% dei seggi totali. La maggioranza però respinge le accuse: per il sottosegretario leghista Claudio Durigon «i numeri sono equi, l'obiettivo è la stabilità» e Stefano Benigni (Forza Italia), tra gli «ingegneri» del meccanismo, non vede «la necessità di rivedere un premio già riscato».

CONTINUA A PAGINA 2

MEDIO ORIENTE

Fermare la spirale di violenza



primopiano ALLE PAGINE 3-4-5

INVENTARIO

Otto marzo



Gioia, la forza delle cicatrici e della fragilità

a pagina 21



Le proposte della Caritas

Servizio civile, per i giovani un anno
per crescere e costruire la pace

a pagina 8

il CORSIVO

Aborto transfrontaliero, non tutto è già
scritto: l'Europa davanti alla prova della vita

di SIMONE PITOSI

Non tutto è già scritto. Non tutto è inevitabile. La decisione di non trasformare in norma vincolante il progetto di «aborto transfrontaliero» sostenuto dall'iniziativa «My Voice My Choice» segna un passaggio che merita di essere letto con attenzione. Non è una vittoria definitiva, ma nemmeno una resa totale. È il segno che, dentro le istituzioni europee, il confronto resta aperto. Il mancato via libera a nuove disposizioni specifiche sul cosiddetto «turismo dell'aborto» indica che l'Europa non si è piegata del tutto a una visione che considera l'interruzione di gravidanza come un diritto da promuovere e finanziare oltre ogni confine. Tuttavia, il compromesso raggiunto - la possibilità di utilizzare fondi già esistenti, come quelli del Fondo sociale europeo, da parte di Stati con legislazioni più permissive - lascia aperte questioni profonde. Il Fondo sociale europeo nasce per sostenere lavoro, inclusione, lotta alle fragilità. È uno strumento pensato per rafforzare il tessuto sociale, non per accompagnare scelte che segnano la soppressione di una vita nascente. Anche solo l'ipotesi di destinare risorse a percorsi che conducono all'interruzione volontaria di gravidanza interpella la coscienza civile prima ancora che quella credente. Il Movimento per la vita italiano lo ha ribadito con parole chiare attraverso la sua presidente, Marina Casini: oggi più che mai servono investimenti nella tutela della maternità, nel sostegno concreto alle donne in difficoltà, nella promozione di una cultura capace di accogliere la vita. Perché ogni bambino concepito è uno di noi. E ogni donna che attraversa una gravidanza difficile non ha bisogno di sentirsi sola, ma accompagnata.

CONTINUA A PAGINA 2